

9 Maggio

Le conseguenze delle convinzioni errate sui vaccini

A diciotto anni le convinzioni sono le colline da cui ci affacciamo alla vita.

A quaranta sono le caverne in cui ci nascondiamo.

Francis Scott Fitzgerald

Trentacinque anni fa il filosofo **John Harwig** pubblicò un saggio breve su quello che chiamava "*dipendenza epistemica*", vale a dire il fatto che facciamo affidamento sulla conoscenza altrui per avere una *nostra opinione* che possiamo poi trasformare *in una convinzione* ben radicata. Il documento diffuso in alcuni circoli accademici, ma sconosciuto altrove, sta acquistando rilevanza in questa pandemia perché una *corretta conoscenza* delle modalità del contagio, lo sviluppo dell'infezione e delle precauzioni da adottare sono diventate centrali nella gestione della nostra vita e soprattutto una risorsa imprescindibile per la nostra sopravvivenza. Mai come prima d'oggi abbiamo una necessità assoluta di *informazioni certe* che ci dicano come stanno le effettivamente le cose, di distinguere il possibile dall'incerto e l'incerto dall'impossibile, sapere quello che possiamo e non possiamo fare.

Le *nostre convinzioni* sono diventate fondamentali perché condizionano ogni nostra azione, le nostre idee e perfino le sensazioni che proviamo. Possono farci sentire male o bene in un attimo. È stato perfino dimostrato che le *convinzioni* agiscono sul nostro sistema immunitario, e soprattutto, possono infonderci la decisione di agire o invece fiaccare e indebolire i nostri impulsi

Ma come nasce una *convinzione* ?

Le *nostre convinzioni* derivano dalla *conoscenza* quella che gli anglosassoni definiscono come *Justified true belief*, ovvero una "*credenza vera giustificata*" da fatti che si possono supportare con *dati oggettivi* servendosi della *logica* e *dell'intuizione*. Anche se l'*oggettività* della scienza è un'utopia, *l'obiettività dello scienziato ai tempi della pandemia è un dovere.* Il rigore metodologico nella sperimentazione è il principio ineludibile per analizzare ogni tematica in termini di rigore oggettivo. *L'oggettività non significa imparzialità, ma universalità.* (Raymond Aron)

Non tutto ciò che è esente da *contraddizioni logiche* è ragionevole. La *logica*, che può dare soltanto la *certezza*, è lo strumento della dimostrazione; *l'intuizione*, diventa lo strumento della scoperta. In definitiva la logica è l'arte di sbagliare con presunzione. La forza della logica nella scienza ci permette di affermare che due per due non fa cinque occorre sapere che due per due fa quattro. Chi sa soltanto questa seconda cosa dirà senz'altro che la prima è falsa. *La logica è solo l'anticamera della saggezza, non il suo epilogo.* (citazione dal film Star Trek)

Se un'opinione sui vaccini ce l'hanno in molti, la convinzione pochissimi. Mentre l'opinione si costruisce dalle parole dalla lettura di un giornale, dal desiderio e dalla chiacchiera per sua natura è mutevole è appiccicata ai fatti e sempre soggetta alla pressione dei media, alla psicosi di massa. La convinzione nasce invece dall'esperienza vissuta, si nutre di conoscenza esatte o errate, resta personale e inerisce coi fatti della vita. Le convinzioni più tenaci sono solitamente la cristallizzazione di opinioni altrui sbagliate, ascoltate per caso.

John Garland Pollard efficacemente commentava che l'*Opinione è un'idea che possedete; la convinzione è, invece, un'idea che vi possiede.*

Nel nostro quotidiano raramente abbiamo tempo e capacità per *pensare a quello che pensiamo* dei nostri pensieri. Una cosa è pensare di essere sulla strada giusta, ma tutt'altra è credere che la nostra strada sia l'unica. Quindi cosa intendiamo davvero quando affermiamo di *sapere qualcosa* sulle trombose indotte da Astra Zeneca al punto che rifiutiamo di vaccinarci? A conti fatti qualunque cosa significhi per noi *conoscenza* è chiaro che per arrivarci dobbiamo affidarci ad altre persone sia le linee guida di *prestigiose società scientifiche* o di singoli esperti televisivi.

Steven Soleman e Philip Fernbach nel loro "*Illusione della conoscenza*" sostengono che noi sopravviviamo e prosperiamo malgrado le carenze della nostra mente perché viviamo nella "*comunità della conoscenza*". La chiave della nostra intelligenza sta nelle persone e nelle cose intorno a noi. La natura intrinsecamente collettiva della conoscenza ci spiega perché spesso supponiamo di saperne di più rispetto a quanto effettivamente sappiamo o peggio "stracapiamo" alcune evidenze scientifiche. E come i laici siamo obbligati a giudicare le testimonianze di esperti rivali e litigiosi e decidere quale tra due o più è più credibile per una guida o assistenza intellettuale.

E' lecito porsi la domanda di chi possiamo fidarci considerato che praticamente ogni settimana le più importanti riviste (es. The Lancet e New England Journal of Medicine, Nature etc) ritrattano o smentiscono informazioni precedenti sui temi caldi della pandemia . A questo se si aggiungono le interferenze infodemiche sui vaccini realizziamo che è in atto attacco diretto alla *dipendenza epistemica* senza la quale tuttavia né la scienza né la società nel suo insieme possono funzionare. La convinzione che vi sia una sola verità e che qualcuno sia in possesso di questa è la fonte di tutti i mali del mondo. Le catastrofi della storia e nella scienza sono provocate da quelli troppo convinti e ciò che noi chiamiamo *le basi razionali delle nostre convinzioni* sono tentativi spesso estremamente irrazionali di giustificare i nostri istinti. (Thomas Huxley)
(Continua domani)